

de Stampa per 61

CHIESA IERIA VILLA LASCARIS LA GIORNATA CON PRETI E DIACONI

Nosiglia convoca gli Stati Generali "La diocesi deve guardare avanti"

Indicate le linee guida per parrocchie e unità pastorali in vista dell'incontro di giugno

MARIA TERESA MARTINENGO

«Diamo inizio a un cammino di stile sinodale che intende promuovere nelle nostre parrocchie, unità pastorali e realtà ecclesiali riflessione, verifica e progettazione pastorale sul tema decennale della Cei "Educare alla vita buona del Vangelo". Da tempo si parla,

e a ragione, della emergenza educativa, eppure riteniamo che anche oggi è possibile e doveroso educare. E che questa sfida rappresenta per tutti un obiettivo decisivo per il nostro futuro». Così, ieri mattina a Villa Lascaris di Pianezza, davanti ai sacerdoti e ai diaconi della diocesi, l'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia ha aperto l'incontro dal quale parte l'impegno per il prossimo programma pastorale decennale.

«Affrontare il tema educativo - ha detto - significa riportare al centro della vita concreta delle famiglie, delle scuole, delle parrocchie e dei gruppi e an-

che dell'intera comunità civile, uno dei valori e degli impegni prioritari». Ancora: «La sfida educativa esige un'alleanza tra tutti i soggetti e le realtà coinvolte. Il tema è affrontato approfondendo lo specifico e complementare apporto tra le comunità educanti: la famiglia, la parrocchia, la scuola e l'università. Anche i mezzi di comunicazione sociale e i nuovi media esigono una attenzione tutta speciale».

L'arcivescovo ha poi ricordato la tradizione educativa della Chiesa di Torino, a partire da Don Bosco. E ha aggiunto: «Il percorso decennale che ci sta davanti ci offre un tempo

disteso per affrontare questo tema, sostenendo di anno in anno su alcuni ambiti specifici che riguardano il nostro quotidiano impegno pastorale. Dobbiamo insieme definire tempi, contenuti e metodi di un programma pastorale condiviso che si snodi a partire da problemi, esperienze positive in atto, ma bisognose di maggiore discer-

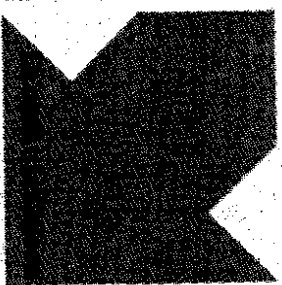
nimento comunitario, costante verifica ecclesiale, progettazione e indirizzo comune su cui lavorare insieme».

A Pianezza l'arcivescovo ha illustrato le linee lungo le quali le parrocchie dovranno lavorare nei prossimi mesi. Gli «stati generali», in cui si discuteranno gli esiti, si terranno il 3 giugno al Santo Volto. Il documen-



Il pensiero di Nosiglia
Il documento presentato ieri parte dagli orientamenti della Cei «Educare alla vita buona del Vangelo». Le comunità cristiane nei prossimi anni dovranno concentrare i loro sforzi per superare l'emergenza educativa

to focca: la famiglia e il cammino di iniziazione cristiana attraverso i sacramenti; la parrocchia con la sua azione educativa nei riguardi degli adolescenti, ma anche degli adulti. Ancora: il suo ruolo per la liturgia e la carità, il suo essere decisiva per l'alleanza educativa con le altre realtà civili. Nosiglia ha invitato le parrocchie, le unità pastorali e le alle realtà ecclesiali ad individuare tra le aree «quali sia più urgente e necessaria». Rispetto a quella prescelta, ha chiesto di dire «quali sono le esperienze positive in atto, i nodi e le proposte». Infine, la richiesta di indicare «le urgenze pastorali».



Nosiglia, un sinodo per la diocesi

L'arcivescovo convoca tutti i religiosi per stilare il programma

MARIA ELENA SPASNOLO

UN'AMPIA consultazione di tutte le realtà della diocesi, dalle parrocchie agli uffici della Curia, dalle associazioni e movimenti laicali al consiglio dei giovani, fino al 10 maggio. Obiettivo: riflettere su quali dovranno essere le priorità dei prossimi anni, basandosi sul tema di orientamento scelto dai vescovi italiani per il decennio 2010-2020, l'educazione al Vangelo. E' questo il programma di lavoro dei prossimi mesi della diocesi presentato ieri a Pianezza dall'arcivescovo Nosiglia a sacerdoti e diaconi. Un coinvolgimento della "base" della Chiesa, che l'arcivescovo sintetizzerà poi scrivendo una lettera pastorale quest'estate.

«Si tratterà di un percorso di stile sinodale — ha spiegato Nosiglia di fronte a circa 180 sacerdoti — è necessario che definiamo insieme le aree di riferimento del programma che di anno in anno scandirà il cammino della nostra Diocesi». Su

Sulla base delle indicazioni avute preparerà anche la prossima lettera pastorale

cosa sono chiamati ad esprimersi le realtà ecclesiali del territorio? Punto di partenza sono gli orientamenti dell'Episcopato italiano per il 2010-2020, dal titolo "Educare alla vita buona del Vangelo" che ieri sono stati presentati al sacerdote da Ernesto Diacono, vice responsabile del Servizio Cei per il progetto culturale. E' il tema dell'educazione quindi che vedrà impegnate le diverse anime della diocesi. A loro verrà chiesto di definire quali solo le priorità che tengono più urgenti, quali sono le esperienze positive e quali problemi già sperimentati. Le idee dovranno essere tradotte in proposte concrete. «Da tempo si parla, e a ragione, dell'emergenza educativa — ha detto Nosiglia —

eppure riteniamo che anche oggi è possibile e doveroso educare. La sfida educativa esige un'alleanza tra tutti i soggetti coinvolti. Il tema è affrontato approfondendo lo specifico apporto delle comunità educanti: famiglia, parrocchia, scuola, università. Anche i mezzi di comunicazione e i media esigono attenzione. La Chiesa di Torino vanta in questo campo un patrimonio di esperienze e testimonianze grazie a figure esemplari di santi e sante, pastori e fedeli che hanno lasciato una traccia indelebile».

Quattro le macroaree tra cui scegliere le priorità e su cui presentare proposte: il ruolo della famiglia, l'educazione in parrocchia, la liturgia e la carità, l'alleanza con le realtà civili che operano in quest'ambito (la scuola paritaria, l'università, l'insediamento della religione). I risultati della consultazione dovranno essere pronti il 10 maggio, quando verranno inviati al Consiglio

episcopale, che li sintetizzerà. Il riassunto verrà discusso il 3 giugno in una grande assemblea diocesana, che vedrà la partecipazione di sacerdoti, diaconi, religiosi e rappresentanti delle Unità pastorali, delle parrocchie, delle associazioni e dei movimenti ecclesiali e delle Facoltà teologiche. Sulla base della discussione nei mesi estivi Nosiglia elaborerà una lettera pastorale alla Diocesi. Nel testo l'Arcivescovo indicherà obiettivi e tappe dei prossimi decenni, concentrandosi in particolare sul biennio 2011-2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica - cronaca di Torino
1x

L'inchiesta

San Salvario incastra il finto prete

Un negoziante del quartiere imbuisc la truffa e chiama la polizia

PIMA prete, poi produttore televisivo. Angelo Salvioni, nel portare avanti le sue truffe, ama travestirsi. Negli anni — ora ne ha 60, ma quando ha iniziato era poco più che ventenne — ha collezionato oltre 20 pagine di precedenti. «Tutti — rivela Alberto Bonzano, dirigente dell'Upg — per truffe». Fino all'ultima, di qualche giorno fa, stroncata dal suo arresto in flagrante. Ecco che vestito da prete, inizia a girovagare per il quartiere di San Salvario: ha con sé una pia di santini di Padre Pio che vende a dieci euro ciascuno. E per rendere più credibile la messinscena benedice anche i negozi. Inizia con un fruttivendolo poi Salvioni esce e passa al successivo, un panettiere. Il primo commerciante però si insos-



Gli abiti del finto prete

spettisce e chiama la parrocchia da cui il prete aveva detto di provenire. Lì non ne sanno nulla. Brutto segno. Il fruttivendolo segue allora Salvioni nel negozio vicino: si inventa una scusa per farlo tornare. Intanto però

ha già chiamato la polizia. Lo intrattiene parlando fino all'arrivo della volante e al suo arresto. Salvioni, residente in Emilia-Romagna, è una vecchia conoscenza delle forze dell'ordine. Nel 1994 era stato arrestato per una truffa sugli abbonamenti Rai, poi a fine anni '90, si era spacciato per un appartenente alla congregazione di padre Pio, chiedendo offerte negli ospedali. Nel corso della sua lunga carriera si era finto anche produttore cinematografico, internediario e così via. Oltre ai paramenti da prete gli agenti gli hanno sequestrato una borsa con volantini religiosi, contratti per comparse cinematografiche e pass di note testate giornalistiche televisive (e.d.b.)

Il caso

ERICA DI BLASI

I POSTI nei cimiteri torinesi sono quasi esauriti. Al Monumentale, dove è in corso un ampliamento, i loculi basteranno a malapena a soddisfare la domanda del prossimo due anni. Nei cimiteri Abbadi di Stura e Sassi ci sarà ancora posto fino al 2012, mentre la "Collina della Memoria" al Parco saurà lo spazio nel 2015. Come risolvere il problema? Il Comune ha calcolato che da qui ai prossimi 20 anni oltre 70 mila salme, poiché è scaduta la concessione amministrativa, dovranno essere riesumate. Ogni famiglia dovrà pagare per il servizio 408 euro: così, nel giro degli anni Palazzo civico arriverà a incassare complessivamente oltre 28,5 milioni di euro. La delibera, presentata dal vicesindaco Tom Delessandri, è stata approvata dalla giunta e dovrà passare al vaglio del consiglio comunale.

Nei cimiteri non c'è più posto, necessario riutilizzare i vecchi campi. Costerà 400 euro a famiglia Vale un milione di euro l'anno la riesumazione di 70 mila salme



La nuova disposizione prevede che una volta esumati, allo scadere della concessione, i resti dei defunti non avranno tutti lo stesso destino. Se il corpo non sarà completamente scheletrizzato, la scelta spetterà alla famiglia: procedere ugualmente con la cremazione oppure seppellir-

re ancora i resti del defunto. Per due anni in un campo trattato per accelerare la decomposizione o, su richiesta delle famiglie, per cinque in un campo ordinario. Un'ipotesi non rara quella di riesumare corpi prima del tempo: basti pensare a quanto avvenuto di recente al cimitero

**Il piano ventennale frutterà al Comune oltre 28 milioni
L'opposizione annuncia battaglia**

CIMITERI
Quasi tutti esauriti i posti nei cimiteri cittadini

Parco, dove ben 700 famiglie si sono trovate in questa situazione. Colpa anche dei tempi sempre più ristretti: da 40 anni si è passati a 20, poi a 15 fino all'attuale termine decennale. In ogni caso, se i parenti non si esprimeranno per una delle due soluzioni — la cremazione o un nuovo in-

terramento — i resti saranno conservati in un deposito del cimitero per almeno sei mesi. «Il progetto di riqualificazione e recupero del patrimonio cimiteriale, che sarà avviato nei prossimi mesi — spiega il Comune in una nota — comporta la necessità di ripensare alla gestione dei resti mortali per consentire la conservazione ordinata dei singoli contenitori recanti i resti ossi e le ceneri dei defunti per i quali non vi sia stata alcuna richiesta di sepoltura individuale prevedendo che ciascun contenitore riporti, oltre ai dati anagrafici, anche le date di nascita e morte». E' anche prevista la realizzazione presso il Cimitero Monumentale, di un impianto per la cremazione, nell'area tra corso Novara e via Varano.

L'opposizione, in meno dello scandalo esumazioni di qualche anno fa, annuncia già battaglia in consiglio comunale.

A-Verne
Joy 30



Previdenza
E clero

di Vittorio Spinelli

Fondo Clero, invasione di campo

I Fondo Inps per la previdenza dei ministri di culto ha un nuovo organo direttivo. Il ministero del Lavoro, con un decreto del 9 febbraio scorso, ha rinnovato la composizione del Comitato di vigilanza del Fondo, al quale la legge affida l'intera gestione della previdenza sacerdotale. Sarebbe questa una modesta notizia di routine, se non fosse che la precedente consultatura dell'Organo era scaduta già a febbraio del 2010. La "sede vacante", durata esattamente un anno, ha impedito la soluzione di diverse problematiche sorte nel frattempo, oltre alle ordinarie decisioni del Comitato sui ricorsi dei sacerdoti per contributi e pensioni.

Il lunghissimo periodo di tempo che il ministero del Lavoro si è assegnato per emanare un provvedimento di ordinaria amministrazione è stato impiegato in parte nell'attesa di una annunciata legge di stabilità, in parte per studiare l'applicazione della legge approvata (n. 122 dello scorso luglio) ai vari Comitati amministrativi delle gestioni previdenziali dell'Inps. La legge infatti ha disposto che la composizione dei Comitati fosse ridotta almeno del 30%, così da ottenere un minor costo degli stessi organi.

Il nuovo Comitato Clero, prima composto da 9 membri designati dalle varie confessioni, è stato ridotto a 6 membri, dei quali 3 in rappresentanza del clero cattolico, uno per le altre confessioni e due in rappresentanza dei ministri. L'obiettivo di ottenere risparmi di spesa, assolutamente modesti nella gestione della previdenza sacerdotale, ha prodotto però uno stravolgimento nell'impianto del Fondo Clero.

Tenuto conto che i sacerdoti costituiscono oltre il 99% degli iscritti al Fondo, il legislatore aveva stabilito, sin dall'ottobre 1973, che al clero cattolico fosse sempre garantita la maggioranza all'interno del Comitato (5 membri su 9). La riduzione dei componenti, applicata ora dal ministero, avviene a danno della rappresentanza cattolica (3 membri su 6), che perde così la maggioranza voluta dalla legge, mentre assegna ai funzionari ministeriali (2 su 6, ben un terzo) un peso decisivo, non voluto dalla legge, diverso da quello ad essi proprio, e delimitato, di semplice controllo burocratico. L'invasione di campo del ministero del Lavoro non incide solo sulle garanzie della rappresentanza cattolica ma impatta perfino sulla stessa validità della riduzione dei componenti. La legge 122 riguarda infatti i «Comitati amministrativi» delle gestioni previdenziali, mentre il Fondo Clero è gestito da un «Comitato di vigilanza», con compiti più limitati di quelli richiesti a un organo amministratore. E questo invaliderebbe, alla radice, il decreto di rinnovo del Comitato, così come disposto dal Ministero del Lavoro. Tuttavia, se il provvedimento ministeriale fosse riconosciuto ugualmente valido, il nuovo Comitato del Fondo potrebbe vantare un salto di qualità, passando ad essere un autorevole organo di amministrazione al posto di un semplice consiglio di vigilanza.

la nuova data

Dal 7 marzo
il dibattito
alla Camera

La proposta di legge sul fine vita sarà discussa dall'aula della Camera dal 7 marzo, con l'inizio della discussione generale, fino all'11. Lo ha deciso ieri la conferenza dei capigruppo di Montecitorio. Intanto la commissione Affari sociali ha rinviato a martedì l'ultima seduta sul provvedimento, inizialmente prevista per ieri o oggi. Si esamineranno i pareri delle altre commissioni e si darà il mandato al relatore, Domenico Di Virgilio (Pdl) per il dibattito nell'emiciclo della Camera. A favore dell'ipotesi di non approvare alcuna legge si era schierato nei giorni scorsi il direttore del Foglio Giuliano Ferrara. L'esponente dell'Udc Paola Binetti dal canto suo ha messo in guardia da «un rifiuto fatto in anticipo di anni e sganciato dalla coscienza e dalla consapevolezza che il paziente può avere della sua condizione concreta». Lex presidente di Scienza & Vita sottolinea che «un rifiuto totale delle cure non può essere delegato a nessuno e richiede di essere attualizzato e contestualizzato».

In merito alla somministrazione di cibo e acqua precisa che «anche per vie artificiali, è un mezzo ordinario e proporzionato di conservazione della vita. E quindi obbligatoria nella misura in cui e fino a quando dimostra di raggiungere la sua finalità che consiste nel procurare l'idratazione e il nutrimento del paziente, evitando le sofferenze e la morte dovute a inamazione e disidratazione». Per la Binetti, infine, non si può chiudere gli occhi sul fatto che «il rifiuto della nutrizione idratazione è perseguito con tanta ostinazione solo perché è un fattore sicuro di morte in un tempo più o meno breve. Dunque chi vuole questa legge «vuole difendere il diritto alla vita del paziente con il suo consenso, con la sua consapevolezza e per per dire "no" alle bugie e alla manipolazione dei fatti». Di necessità di varare una legge perché «non si può lasciare la decisione al singolo magistrato», con il rischio che «si ripeta una vicenda come quella di Eluna Englaro», ha parlato ieri il sottosegretario Carlo Giovanardi spiegando di aver cambiato posizione: «Pensavo fosse un problema da risolvere tra medico e paziente - ha detto - ma ora sono pervenuto a un'intesa che serve una legge». (P.L.F.)

Avvenire - Vito
lug 3

«Dritto di morire», pericolo per chi è più debole

Verso il 17 marzo

Prenotazioni oltre quota 150 mila

“Fare gli italiani” svelata a Milano

Le rassegne di Ogr e Reggia di Venaria attirano visitatori anche dal Giappone

DALL'INVIATO A MILANO

La storia, la nostra storia, in presa diretta: riletta con le sue luci e le sue ombre, pre-

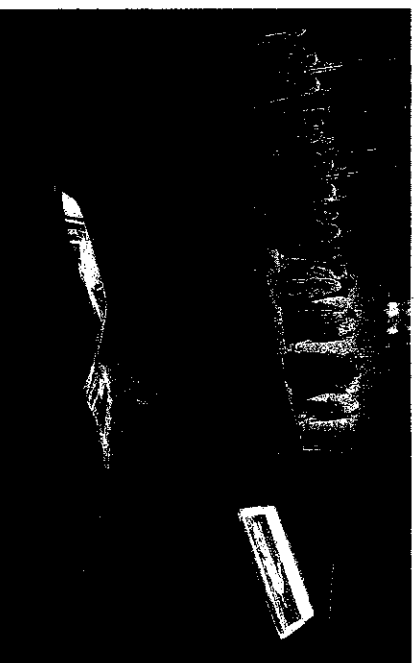
mette De Luna, senza concedere spazio ai luoghi comuni e agli stereotipi in formato «self service» presi a prestito dalla politica per randellare la controparte di turno.

È l'obiettivo di «Fare gli italiani», una delle tre mostre interattive allestite dal 17 marzo sotto le volte delle Ogr. A proposito: le prenotazioni per le rassegne previste alla Reggia di Venaria e alle Ogr hanno superato quota 150 mila. In pole-

Lombardia, Liguria, Veneto e, all'estero, Francia, Svizzera, Polonia, Gran Bretagna e Giappone.

Tornando al punto, cioè «Fare gli italiani», il giudizio spetterà al pubblico. Perché ci sono cose che si possono descrivere e altre che si devono vedere: la mostra appartiene alla seconda categoria.

In sintesi, sarà come scorrere un grande volume e riconoscere in quello che siamo stati



C'è quella dei Papi, quella della solidarietà e del volontariato. E poi c'è lo Stato laico: un'isola racconta tutte queste anime

La Chiesa

dal 1850 a oggi: l'occasione per rievocare frammenti diversi del nostro vissuto, spesso in rotta di collisione, e specchiarci nei volti di chi ci ha preceduto. Una storia, due percorsi. Il primo è quello cronologico, la bussola per orientarci in un'avventura zep-

pa di date, nomi e fatti. L'altro ri-

manda alle 18 isole tematiche che permettono di zoomare sui capitoli particolarmente significativi: dal rapporto con la politica ai consumi, dalla criminalità organizzata al fenomeno dell'emigrazione.

Nessuna retorica, nessuna autocelebrazione. Né sarebbe

possibile, alla luce di una storia dove la cifra distintiva rimanda alla pluralità dei soggetti e delle idee. Dove, per dirla con Barbertis, gli stessi padri della patria immortalati nel Pantheon tricolore erano profondamente diversi tra loro. Li incontrerete in una delle isole tematiche: busti parlanti, che dicendo qualcosa di loro ci raccontano qualcosa di noi.

LA MAXI MOSTRA
«I nostri 150 anni
senza censure
né luoghi comuni»

ne annesse, fedelmente, diventate endemiche e traboccate nel rifranto dello Stato in tutte le

Da qui la scelta di non omettere nulla. Vale per gli elementi che hanno favorito l'unità del Paese: la scuola, la grande fabbrica novecentesca, la tv, la partecipazione politica... Persino il mattatoio della Prima Guerra Mondiale, attraverso il coinvolgimento di 5 milioni di italiani,

sue forme: compresa la criminalità organizzata. Anche così, conclude Barbertis, il giudizio sulla nostra storia unitaria, quello che sostiene la mostra, è positivo: «Nessuna parte del Paese, da sola, avrebbe realizzato l'Italia come la conosciamo oggi». A buon intenditor...

[ALE MON.]

Lo Stanga
p. 56

Avvenire 26

**In Piemonte
i «manager»**

«K» now how dell'oratorio è il progetto pilota partito da Anspi Piemonte. Gli appuntamenti - fino al 30 aprile - si pongono di formare e informare i soci volontari, gli operatori e i futuri sacerdoti, sugli aspetti tecnico gestionali e amministrativi concernenti la gestione di oratori e circoli. I corsi, riguardanti materie civilistiche e connesse, svolti penali, si svolgono nel seminario vescovile di Novara e in quello interdiocesano di Valmadrera (Alessandria).

RENDERANNO il via a marzo gli itinerari turistici dedicati ai Santi sociali romani, proposti da giovani guide preparate per l'occasione. I percorsi, gratuiti, porteranno i visitatori sulle orme dei santi, alla scoperta dei luoghi storici della loro vita e delle trasformazioni del territorio. L'iniziativa fa parte del progetto "Torino di San-za, quale futuro?" promosso dalla Pastorale della Cultura e dell'Università dell'arcidiocesi per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Le attività sono già cominciate e prevedono anche seminari e incontri sull'eredità dei Santi sociali e sull'attualità del loro insegnamento. Fa parte degli incontri la conferenza in programma domani alle 17,45 nel Museo di scienze naturali, dal titolo "Le parole dei santi sociali. Dalle lettere a Facebook".

**Giovani guide per i tour
sulle orme dei santi sociali**

La curiosità

Repubblica 19 IX
L'Espresso 19 IX

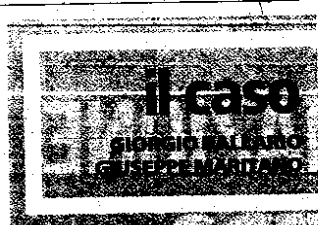
Addio poliziotto di quartiere. I tagli della spesa pubblica, anche nel settore della sicurezza, il calo del personale (concorsi bloccati, chi va in pensione non viene sostituito) hanno fatto sparire uno dei simboli di nuova immagine della polizia, sintetizzata in uno slogan che oggi non si pronuncia quasi più, la «polizia di prossimità». Cancellata, nella realtà, già da tempo ma il de profundis finale porta la firma del vicecapo della polizia Francesco Gratteri. Poche righe inserite in una circolare dedicata alla riorganizzazione dell'Ufficio di prevenzione generale, il settore che coordina la centrale operativa e le volanti del IIS.

Nella giungla delle sigle e degli acronimi, ne è spuntato uno nuovo, l'Uct, Ufficio Controllo del Territorio. La sede, i commissariati di zona. «Il servizio polizia di quartiere viene organicamente unitario in seno all'Utg e all'Usp, quale ulteriore momento strutturale all'operatività, anche perché il conseguimento di alcuni obiettivi di prevenzione richiede spesso lo sviluppo di progetti di prossimità di "impatto" da svolgere in tutte le zone in maniera uniforme e con metodologie omogenee...». Segue la constatazione di doveri misurare «con la generale riduzione delle risorse.

MASSIMO NUMA

**Sparisce
il poliziotto
di quartiere**

Le Scienze 19 IX 55



Sul portone della scuola di via Trieste campeggia un cartello: «Se pensi che l'educazione sia costosa, prova con l'ignoranza». È una sintesi efficace, perché in definitiva tutta questa storia, minima solo in apparenza, ruota intorno al concetto di educazione.

A Sant'Ambrogio, in bassa Val di Susa, una mamma ha denunciato le maestre del figlio perché, a suo dire, avrebbero inflitto al bambino, che frequenta la terza elementare, una punizione eccessiva. «Non siamo più ai tempi del ghetto», dice testualmente la donna, che a tutela del figlio preferisce non comparire con nome e cognome. Abuso dei mezzi di correzione, hanno scritto i carabinieri di Avigliana, che hanno raccolto la denuncia e dopo alcuni accertamenti hanno trasmesso il fascicolo in Procura a Torino.

Secondo il racconto di Luca, nome di fantasia, le due insegnanti gli avrebbero lavato a forza la bocca con acqua e sa-

LA MAMMA

«Adesso ha gli incubi e non vuole più tornare in aula»

pone: poco prima, in classe, il bambino aveva detto alcune parolacce e in particolare si era lasciato sfuggire una bestemmia. «Queste cose non si dicono, adesso sciacquati la bocca!» sarebbe stato il commento delle maestre. Un castigo eccessivo, per la madre di Luca: «Certo, lui ha sbagliato a dire quelle parolacce e soprattutto a bestemmiare, è un comportamento che dà fastidio anche a me. Ma via, non siamo più nel secolo scorso: certi insulti si ascoltano ogni giorno in televisione e a chi non scappa, ogni tanto, un "porco..."»?

“Hanno messo il sapone in bocca al mio bambino”

Ha otto anni. Le maestre denunciate: “Bestemmiava”

Adesso il bambino da due settimane non va più a scuola. «Non se la sente e di notte ha gli incubi - racconta la madre - E poi non voglio che ritorni in classe se prima non verranno allontanate quelle due persone». Un provvedimento al quale la dirigente scolastica Claudia Rolando non pensa neppure lontanamente: «Fino a quando non ci sarà una decisione della magistratura le due colleghe resteranno al loro posto, si tratta di insegnanti competen-

ti e di grande professionalità».

Lo ribadisce anche la vice dirigente Donatella Gagliardi, che all'interno del circolo didattico segue più da vicino le scuole di Sant'Ambrogio. Ieri è stata ascoltata dai carabinieri, non vuole sbilanciarsi ma conferma che le insegnanti sono molto qualificate e con esperienza nell'attività di sostegno.

Già, perché Luca è a detta di tutti un bambino «difficile». Lo conferma anche la madre: «È se-

guito da una psicologa ma non ha problemi mentali, è solo esuberante, non riesce mai a star fermo». «È indisciplinato, a tratti violento - ribattono alcune colleghe delle maestre sotto accusa - insulta compagni e insegnanti e a volte volano anche le sedie. Dall'inizio dell'anno già sette bambini sono stati messi

LE COLLEGHE
«È un allievo violento: insulta sempre i compagni»

in altre scuole dai loro genitori perché la classe è considerata troppo turbolenta».

Antonella Falchero, assessore all'Istruzione del Comune di Sant'Ambrogio, è anche insegnante. «Metterei la mano sul fuoco per quelle due maestre - commenta - e non per spirito di corpo. Le conosco e so che sono

persone che alla scuola hanno sempre dato l'anima. Nessuno vuole criminalizzare il bambino né sua madre, ma sap-

piamo che Luca è un soggetto difficile, la verità è che in casi come questo, a scuola manca un supporto efficace per i docenti».

Ma la mamma del bambino insiste: «Finché ci sono quelle due, Luca a scuola non torna. E non finisce qui, mi sono rivolta a un avvocato e sto pensando di fare una causa civile».

Le Stompe
for 60

Il caso

Bonino replica: "Siamo favorevoli ai privati, però dobbiamo tutelare gli utenti"

Arenaways va all'attacco

"Le Ferrovie ci affondano e la Regione sta a guardare"

L'ad. non molliamo, ma non resisteremo a lungo

MARICHIARA GIACOSA

«QUALE problema stiamo creando alla Regione e all'Italia?». Non si dà pace Giuseppe Arena, presidente di Arenaways, che da tre mesi fa andare avanti i suoi treni tra Torino e Milano in perdita secca. «I primi mesi sono andati malissimo: abbiamo perso soldi e trasportato pochi passeggeri. Contro di noi si è alzato un fuoco di fila da parte del monopolista, nel più totale silenzio delle istituzioni. Il loro obiettivo era distruggerci e ce la stanno facendo», attacca Arena e il riferimento è alle Ferrovie dello Stato e al divieto, da parte dell'Ufficio di regolazione del traffico, di fare fermate nelle stazioni intermedie. «Quando Trentitalia annunciò che i Frecciarossa avrebbero saltato Porta Susa, il sindaco minacciò di mettersi sui binari: perché ora non dice nulla?». Gli strilli di Arena sono però destinati soprattutto alla Regione: «Se gli obiettivi economici di questa Regione sono quelli per cui un'impresa nuova, che si affaccia sul mercato, non ce la può fare perché viene ostacolata in ogni modo, allora posso confermare: sono sulla buona strada». E cita il caso del Trentino Alto Adige «dove un'analoga situazione è stata risolta grazie all'intervento della Regione che qui invece non pare interessata».

E' di qualche giorno fa la marcia indietro dell'Ufficio di regola-



Giuseppe Arena

zione che aveva vietato, alle ferrovie tedesche e austriache, di far fermare i propri treni a Trento e Bolzano. «C'è stata una "rivolta" degli enti locali" e l'Ufficio è tornato sui suoi passi. Qui invece la Regione continua a fare Ponzio

Pilato».

Secca la replica: «Il dovere e la competenza della Regione è assicurare il trasporto pubblico — risponde l'assessore ai trasporti Barbara Bonino — Guardiamo con favore all'ingresso di nuovi

11 marzo

4 CORSE AL GIORNO

Da lunedì 21 Arenaways ha dimezzato le corse giornaliere tra Torino e Milano per contenere i costi di gestione

110 VIAGGIATORI

E' il numero di passeggeri che ogni giorno in media viaggiano con Arenaways. Aumentano nei weekend

2 MILIONI

E' la perdita della società nei primi tre mesi di esercizio, complice l'impossibilità di fare fermate intermedie

operatori privati e nell'ambito delle nostre competenze facciamo tutto ciò che è possibile per creare le condizioni affinché gli utenti possano scegliere tra più offerte». Come a dire, siamo neutrali. Mailmessage è chiaro: o si risolve la situazione o Arenaways entro qualche mese dovrà chiudere i battenti e mandare a casa i suoi 57 dipendenti. Non bastano infatti a tenere i conti in attivo i 110 viaggiatori al giorno, che aumentano un po' nel week end, «ma sono comunque moltissimi di quelli che potremmo trasportare se ci consentissero di mettere in pratica il servizio ad anello Alessandria-Torino-Milano» spiega l'imprenditore.

Per rimpolpare la cassa e nell'attesa che si risolvano i ricorsi — il 10 marzo tocca al Tar, il 16 all'Antitrust — Arena punta a rafforzarsi sul mercato internazionale. Da aprile passeranno da 77 a 27 i treni con auto al seguito da Germania e Olanda diretti ad Alessandria. «A partire da maggio gestiremo anche il collegamento da Berlino verso Trieste e, da dicembre, verso Alessandria, arrivando a 600 treni con 40 mila passeggeri». Una boccata di ossigeno per la società che in questi primi mesi di attività ha già perso 2 milioni di euro. «Ci crediamo e non molliamo, anche perché non vogliamo essere noi la prova vivente che in questo Paese contro il monopolio non si sopravvive».